



AVVISI

Domenica 7 maggio

Ore 10.30 S. Messa di Prima Comunione. Ricordiamo nella preghiera questi 28 bambini e le loro famiglie.

Venerdì 12 maggio

Ore 9.00 S. Messa alla Purità con il 51° Corso AUC di Aosta.

Sabato 13 maggio

Ore 17.00 S. Messa in Cattedrale presieduta dall'Arcivescovo di Udine. Canta il Coro degli alpini di Codroipo.

Ore 19.00 S. Messa in cattedrale presieduta dal parroco per il 3° Reggimento Artiglieria terrestre. Canta il coro degli alpini abruzzesi.

Domenica 14 maggio

Ore 10.30 S. Messa. Canta il coro della Brigata Alpina Tridentina.

CONCERTI DEI CORI ALPINI

Venerdì 12 maggio

Ore 15.00 e 20.30 Chiesa di S. Cristoforo - Ore 20.30 Chiesa di S. Giacomo.

Sabato 13 maggio

Ore 20.30 Chiesa di S. Pietro martire - Ore 20.30 Chiesa di S. Giacomo.

Ore 20.30 Chiesa di S. Cristoforo - Ore 20.30 Cattedrale (Duomo).

Portale della parrocchia: www.cattedraleudine.it

Per informazioni: info@cattedraleudine.it

Per contattare il Parroco: parroco@cattedraleudine.it



QUINTA DOMENICA DI PASQUA

Carissimi amici,

noto che la pubblicazione della lettera del Papa per la formazione di tutto il popolo di Dio alla liturgia è utile ed efficace per un approfondimento personale e comunitario. Infatti ho buoni riscontri da varie persone che apprezzano questo foglietto che non si limita a pubblicare soltanto gli appuntamenti rivolti alla comunità ed alla informazione ma si estende alla formazione che ai nostri giorni è quanto mai necessaria. Anche domenica scorsa infatti ai 450 foglietti messi a disposizione, ho dovuto aggiungere altri 50 per i fedeli che sono venuti alla Messa della sera.

Debbo dire che ciò mi conforta, mi rallegra e mi conferma sulla strada scelta quasi vent'anni fa. Non posso però nascondere che mi piacerebbe, oltre che percepire favorevoli riscontri, anche contare su altri collaboratori che sappiano interpretare le necessità del momento attuale, per stimolare delle risposte che consentano un cammino gioioso ed entusiasta della vita cristiana.

Nutro la speranza che qualcuno voglia condividere qualche riflessione opportuna che alimenti la speranza in un mondo complicato ed alle volte confuso. La Parola di Dio possa illuminare il nostro cammino.

Auguro a tutti una buona settimana ed agli alpini: benvenuti!

Don Luciano parroco

DESIDERIO DESIDERAVI

17. Ho più volte messo in guardia rispetto ad una pericolosa tentazione per la vita della Chiesa che è la “mondanità spirituale”: ne ho parlato diffusamente nell’Esortazione *Evangelii gaudium*, individuando nello gnosticismo e nel neo-pelagianesimo i due modi tra loro connessi che la alimentano.

Il primo riduce la fede cristiana in un soggettivismo che chiude l’individuo “nell’immanenza della propria ragione o dei suoi sentimenti” (*Evangelii gaudium*).

Il secondo annulla il valore della grazia per confidare solo sulle proprie forze, dando luogo “ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l’accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare” (*Evangelii gaudium*).

Queste forme distorte del cristianesimo possono avere conseguenze disastrose per la vita della Chiesa.

18. Da quanto ho voluto sopra ricordare risulta evidente che la Liturgia è, per la sua stessa natura, l’antidoto più efficace contro questi veleni. Ovviamente parlo della Liturgia nel suo senso teologico e non certo – già Pio XII lo affermava – come *cerimoniale decorativo* o *mera somma di leggi e di precetti* che regolano il culto.

19. Se lo gnosticismo ci intossica con il veleno del soggettivismo, la celebrazione liturgica ci libera dalla prigione di una autoreferenzialità nutrita dalla propria ragione o dal proprio sentire: l’azione celebrativa non appartiene al singolo ma a Cristo-Chiesa, alla totalità dei fedeli uniti in Cristo. La Liturgia non dice “io” ma “noi” e ogni limitazione all’ampiezza di questo “noi” è sempre demoniaca. La Liturgia non ci lascia soli nel cercare una individuale presunta conoscenza del mistero di Dio, ma ci prende per mano, insieme, come assemblea, per condurci dentro il mistero che la Parola e i segni sacramentali ci rivelano. E lo fa, coerentemente con l’agire di Dio, seguendo la via dell’incarnazione, attraverso il linguaggio simbolico del corpo che si estende nelle cose, nello spazio e nel tempo.

20. Se il neo-pelagianesimo ci intossica con la presunzione di una salvezza guadagnata con le nostre forze, la celebrazione liturgica ci purifica proclamando la gratuità del dono della salvezza accolta nella fede. Partecipare al sacrificio eucaristico non è una nostra conquista come se di questo potessimo vantarci davanti a Dio e ai fratelli. L’inizio di ogni celebrazione mi ricorda chi sono chiedendomi di confessare il mio peccato e invitandomi a supplicare la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi

e tutti i fratelli e le sorelle, di pregare per me il Signore: non siamo certo degni di entrare nella sua casa, abbiamo bisogno di una sua parola per essere salvati (cfr. Mt 8,8). Non abbiamo altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. Gal 6,14). La Liturgia non ha nulla a che vedere con un moralismo ascetico: è il dono della Pasqua del Signore che, accolto con docilità, fa nuova la nostra vita. Non si entra nel Cenacolo se non che per la forza di attrazione del suo desiderio di mangiare la Pasqua con noi: *Desiderio desideravi hoc Pascha manducare vobiscum, antequam patiar* (Lc 22,15).

Riscoprire ogni giorno

la bellezza della verità della celebrazione cristiana

21. Dobbiamo però fare attenzione: perché l’antidoto della Liturgia sia efficace ci viene chiesto di riscoprire ogni giorno la bellezza della verità della celebrazione cristiana. Mi riferisco ancora una volta al suo senso teologico, come il n. 7 della *Sacrosanctum Concilium* ha mirabilmente descritto: la Liturgia è il sacerdozio di Cristo a noi rivelato e donato nella sua Pasqua, reso oggi presente e attivo attraverso segni sensibili (acqua, olio, pane, vino, gesti, parole) perché lo Spirito, immergendoci nel mistero pasquale, trasformi tutta la nostra vita conformandoci sempre più a Cristo.



22. La continua riscoperta della bellezza della Liturgia non è la ricerca di un estetismo rituale che si compiace solo nella cura della formalità esteriore di un rito o si appaga di una scrupolosa osservanza rubricale. Ovviamente questa affermazione non vuole in nessun modo approvare l’atteggiamento opposto che confonde la semplicità con una sciatta banalità, l’essenzialità con una ignorante superficialità, la concretezza dell’agire rituale con un esasperato funzionalismo pratico.

23. Intendiamoci: ogni aspetto del celebrare va curato (spazio, tempo, gesti, parole, oggetti, vesti, canto, musica, ...) e ogni rubrica deve essere osservata: basterebbe questa attenzione per evitare di derubare l’assemblea di ciò che le è dovuto, vale a dire il mistero pasquale celebrato nella modalità rituale che la Chiesa stabilisce. Ma anche se la qualità e la norma dell’azione celebrativa fossero garantite, ciò non sarebbe sufficiente per rendere piena la nostra partecipazione. (*continua*)